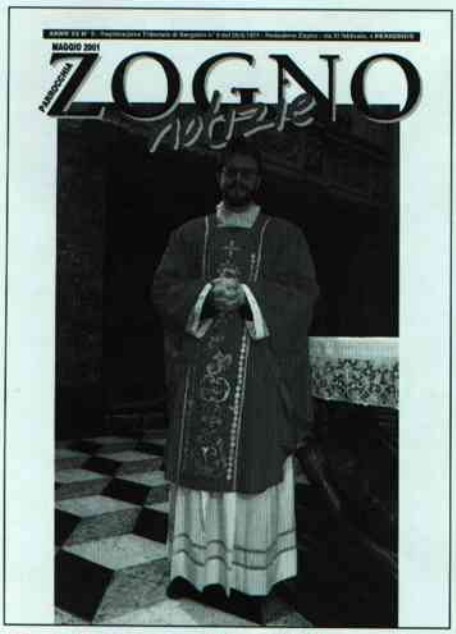
ANNO 92 N° 5 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DCI/04/00/L Bergamo

MAGGIO 2001

PARROCCHIA ZOGNO notizie



Don Francesco Bigatti il prossimo 2 giugno sarà ordinato sacerdote in Cattedrale e il giorno dopo, domenica 3, celebrerà la sua prima messa in parrocchia a Zogno

Sommario

- Don Francesco, auguri pag. 3
- Mi presento 4
- L'album dei ricordi 5÷11
- Ed eccolo Diacono 14÷15
- Adozioni a distanza 21
- La squadra di Gesù 24-26
- Comunità parrocchiale di Poscante 30÷32

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: donlucio@qui.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Lucio Carminati**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

Calendario Parrocchiale

MAGGIO 2001

1	Domenica	**V Domenica di Quaresima** *"Grandi cose ha fatto il Signore per noi".*
1	Martedì	**San Giuseppe lavoratore e inizio del mese Mariano**
2	Mercoledì	Commissione missionaria vicariale
4	Venerdì	Primo venerdì del mese: ore 17 adorazione eucaristica **14,30 Ritiro per i Ragazzi delle Prime Confessioni**
6	Domenica	**Festa delle SS. Reliquie in parrocchia** *"Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida"* **15,00 Celebrazione del Sacramento delle Prime Confessioni**
10	Giovedì	**Incontro del Gruppo Famiglia**
11	Venerdì	**20,30 Confessioni per i Genitori delle Prime Comunioni**
12	Sabato	**20,30 Festa della Mamma. Festa in oratorio** **9,30 Ritiro per i ragazzi della Prima Comunione**
13	Domenica	*"Benedirò il tuo nome per sempre, Signore"* **Ore 10,30 Prime Comunioni per i bambini di terza elementare**
16	Mercoledì	**Scuola di preghiera a Romacolo**
18	Venerdì	**14,30 Ritiro per i Ragazzi della Cresima** **20,30 Confessioni per i Genitori e i Padrini della Cresima**
20	Domenica	*"Popoli tutti, lodate il Signore"* **Celebrazione del Sacramento della Cresima per i ragazzi di 1a Media**
25	Venerdì	**14,30 Ritiro per i ragazzi della Professione di Fede** **20,30 Confessioni per i Genitori dei Ragazzi della Professione di Fede**
27	Domenica	**Ascensione del Signore:** *"Ascende il Signore tra canti di gioia"* **11,00 Professione di Fede per i ragazzi di 3a Media** 15,00 Incontro del Gruppo Famiglia
2	Sabato	**17,00 Ordinazione Sacerdotale di don Francesco Bigatti**
3	Domenica	**10,30 Prima Messa di don Francesco** ***Durante il mese di maggio si celebrerà il Rosario nelle chiesine secondo un calendario che verrà indicato***

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Lucio	0345-91.083	Monache di Clausura	0345-91.130
Don Paolo	0345-91.138	Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Don Ettore Vitali	0345-91.290	Suore Casa di Riposo	0345-92.440
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052	Giorgio Avogadro (sagrista)	0338-86.44.024
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972	Elia Basei (sagrista)	0338-40.02.660
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381		

auguri

Una comunità cristiana ha bisogno di preti.

Senza preti le comunità adagio adagio si spengono e vengono meno.

Papa Giovanni diceva che *il termometro della fede di una comunità è la vocazione sacerdotale.* E allora quando uno dei suoi giovani, uno dei suoi figli "prende Messa" e diventa prete, la comunità rinasce.

E quando una comunità riesce ad affascinare e a "convincere" qualcuno a mettere a disposizione la sua vita a servizio del Vangelo e del Regno di Dio, scopre ancora una volta quale è la verità profonda della propria origine e da chi continuamente è sostenuta.

Quando la vocazione non nasce semplicemente per imitazione clericale o per attrattiva al mondo sociale, ma attraverso la vita e i cammini normali di una comunità, di un oratorio, di un gruppo di amici, della vita famigliare, allora questa diventa un messaggio per tutta la comunità che è aiutata a capire lo stile con il quale il Signore cammina accanto a noi. Quando in una comunità un giovane diventa prete succede ciò che capita ad ogni mamma e ad ogni papà: generando un figlio si viene rigenerati.

Come preti e cristiani di una stessa comunità possiamo dirti grazie, don Francesco?

Grazie perché la tua decisione e la tua scelta coraggiosa ci danno forza e speranza per andare avanti, ci aiutano a credere e a fidarci ancor di più del nostro Signore.

E un grazie in anticipo vorremmo dirtelo anche a nome delle tante persone e soprattutto dei tanti ragazzi e giovani che da qualche parte ti aspettano: che dalla tua fedeltà e dalla tua debolezza stanno aspettando una parola di coraggio e di consolazione; che con la loro "esperienza" fedele e tenace sosterranno la tua fragile umanità, di cui però Dio si degna di servirsi.

Auguri. Cerca di restare sempre un uomo fedele e appassionato alla sorte degli uomini. E cerca di non smettere ogni giorno di cercare Dio. E stai legato a Gesù Cristo. E' il fascino della tua vocazione, lui è *"la via, la verità e la vita"* di questa grande avventura che ti aspetta. E' lui che ci chiama a servire la Chiesa. È lui che ci aspetta e ci attende in ogni uomo che incontreremo. È a lui, che in mezzo a fatiche e gioie, stiamo dando la nostra vita.

Auguri.

I tuoi preti. La tua comunità.

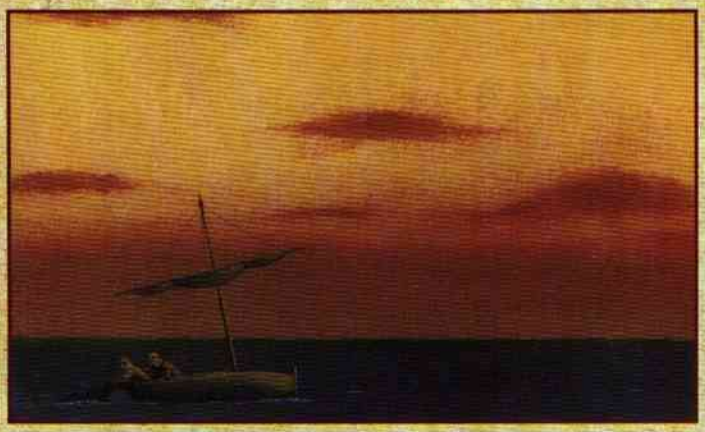
MI PRESENTO...

Non so se è possibile che un pezzo di carta riesca a contenere in sé i profumi, le note, il sudore e le lacrime di venticinque anni di vita. Davanti a una pagina bianca ogni segno sembra mancante, e limitante ogni tentativo di racchiudere la storia di un uomo e del suo Dio.

Una storia è la mia, una piccola storia che è iniziata nella terra della "bassa" di Bergamo, ha toccato quasi sfiorandole le vicende di Zogno e si è immersa nella realtà di due comunità di cristiani, nel Seminario di Ponteranica e di Bergamo. Tutto qui.

Se uno mi chiede perché Dio mi ha chiamato ad essere prete gli rispondo che non lo so.

So di certo però che la cronaca di questi venticinque anni di vita si è colorata di qualcosa che sfugge ad ogni controllo: Dio mi ha sedotto.



Ricondotte le barche sulla terra, lasciato tutto, seguirono Lui
(Evangelo di Luca 5,11)

Mentre conducevo i giorni della mia infanzia e dell'adolescenza il Signore mi ha incontrato. E capita proprio che mentre pensi che sei tu a fare la strada della tua vita, in realtà Qualcuno già ti precede. E lo incontri. E lui è di carne e sangue. Altro che spiritualismo... altro che "miraggio"! Arriva un giorno nella tua vita in cui Dio ti mette il fiato sul collo e non ti lascia più. E io a cercare di portare le mie barche, la mia vita fuori dal suo raggio di azione. Cercare di scampare al suo sguardo, cercare di andarmene dal suo amore. Ma capivo sin dall'inizio che era una battaglia persa in partenza.

Sono entrato sin da piccolo in Seminario, ho perso di vista la mia gente e ho seguito questa sfida. Sono stati anni di valigie, di razionalismi, di scoperte, di innamoramenti, di uscite di strada... ma Lui era sempre lì, dopo ogni fallimento, dopo ogni fuga, lì con il suo amore cocciuto, testardo, Lui più di me. Mi sono domandato perché proprio io, perché questo Signore non aveva scelto qualcun altro, qualcuno più sveglio, qualcuno più capace di me.

Ma come una sinfonia, il *cantus firmus* del suo amore, continuava a martellarmi la testa.

E giunse anche per me il tempo dell'amore. In cui scopri che sei chiamato a fare comunione con qualcuno, a "metter su casa", a fecondare la tua vita di una nuova vita. Lacerato tra due possibilità, ho trovato l'abbandono e la fiducia, solo a Lui. Per sempre. Ed è gioia.

La sequela è appena iniziata. Ho perso quello che il mondo giudica potenza per rivestirmi della Sua debolezza, ho perso quello che il mondo giudica bellezza per rivestirmi della Sua nudità, ho perso le mie parole, i miei narcisismi, i miei criteri di giudizio e mi ha rivestito della sua Croce risorta.

La comunità cristiana mi ha scelto perché diventassi Suo prete per sempre. Non ha guardato le mie capacità e neppure la mia santità. Mi ha riaccolto, dopo avermi generato nel Battesimo, come suo ministro, perché sia servo della Parola e del Pane spezzato, del Perdono offerto e della Carità.

Vieni, mio dolce Signore, per Te si aprano le porte delle tenebre

Ho sempre pensato al prete come *"voce di uno che grida nel deserto"* (Mc 1,3), come Giovanni il profeta, l'uomo che ebbe il compito di "puntare il dito", di indicare Gesù presente nella storia. Prete dunque è colui che tiene alta la testa e lo sguardo lungo verso l'orizzonte, come la sentinella nelle veglie notturne, pronto a cogliere il passaggio di Dio nella storia e coraggioso abbastanza per provocare l'uomo di oggi ad incontrarlo. Prete è colui che fa abitare la sua solitudine con la preghiera per ogni uomo e con ogni uomo. Prete è l'uomo che Lo invoca in ogni momento con la sua vita, affinché Dio non abbia mai a stancarsi di lacerare le tenebre del peccato e della morte, queste zone d'ombra in cui spesso viviamo senza accorgerci, pieni del nostro attivismo, della nostra falsa sapienza, delle nostre meschinità, dei nostri piccoli progetti.

Così credo e così vorrei. **Vostro don Francesco**

L'ALBUM dei RICORDI

La storia di Francesco inizia il 23 ottobre 1976.

I primi passi a Zogno li ha mossi all'età di due anni, quando con la mamma Rita e il papà Carlo è venuto ad abitare in Via Campelmè. Non sappiamo molto della sua prima infanzia: abbiamo però le prove (sonore) del fatto che fosse un bambino felice e molto, molto canterino. Questa qualità è il filo conduttore della sua vita.

I GENITORI

I genitori di Francesco si chiamano, per chi non dovesse ancora saperlo, Carlo e Rita. Sono molto disponibili e, appena cominciamo a parlare, la prima impressione che le loro riflessioni, gli sguardi e gli atteggiamenti suscitano in me è una sensazione di **serenità**.

Le parole esprimono gioia, emozione e anche un po' di preoccupazione, sentimento naturale per qualsiasi padre o madre che accompagna il proprio figlio alla soglia della maturità…

Ogni genitore impiega esperienza, saggezza, forze e risorse per aiutare ciascun figlio a scegliere la propria strada e per sostenerlo moralmente.

Non è facile. Spesso, credendo di fare del bene, si impone (più o meno coscientemente) la propria volontà e non si permette alla persona amata di far emergere ed esprimere le sue potenzialità. E così, talvolta, la scelta della scuola superiore, della facoltà universitaria o della carriera lavorativa diventano momenti nei quali influenzare la persona in direzione di uno stile di vita al quale la si vorrebbe conformare…

Con i familiari per la Cresima di Chiara

Con i nonni il giorno della Prima Comunione

Non è facile per un genitore seguire un figlio, lasciargli compiere delle scelte senza intromettersi, ma dando un valido appoggio e ponendosi come un punto di riferimento a cui rivolgersi nei momenti felici e in quelli "bui".

Ebbene quello che ho potuto constatare non solo durante questa chiacchierata, ma, soprattutto, negli ultimi 15 anni, è che a Francesco è stata prestata attenzione ed accordata fiducia. **Attenzione** nei confronti dei suoi bisogni, **fiducia** nelle sue capacità di discernimento, **rispetto** delle scelte fatte. E **cura**. Cura nel senso di appoggio, sostegno incondizionato, condivisione delle gioie, speranze e preoccupazioni.

Tutto questo vissuto con molta serenità e semplicità.

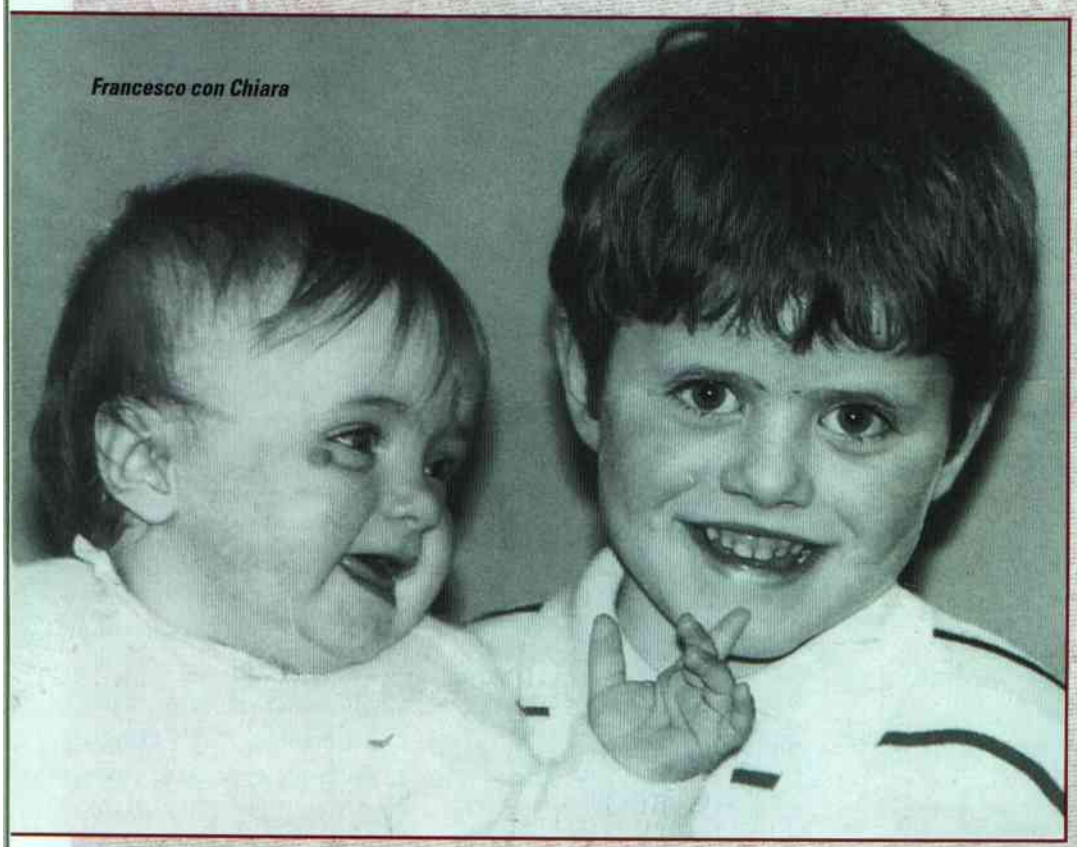
Com'era Francesco da piccolo? Quando ha preso la decisione di entrare in seminario?

➤➤

L'ALBUM dei RICORDI

Francesco da piccolo era un bambino allegro, un po' timido e riservato.

Sin dai primi anni della scuola elementare e, in modo particolare, dopo la prima comunione, aveva manifestato, poco alla volta, tramite alcuni gesti e parole l'intenzione di iniziare un'esperienza nuova come quella di entrare a far parte della comunità del seminario. Piccoli segni ci hanno preparato alla scelta di Francesco, è stata infatti una decisione maturata per tappe (cfr. interesse e partecipazione alla Messa, scelta di frequentare la scuola per chierichetti...)



Francesco con Chiara

Qual è stata la vostra reazione? Pensavate che vi sarebbe rimasto fino al sacerdozio?

La reazione che noi genitori abbiamo avuto è stata di ***sorpresa***, anche se, come abbiamo già detto, numerosi sono stati i segni che inducevano a pensare in questa direzione. Sorpresa e anche ***un po' di preoccupazione*** per il genere di esperienza che un bambino di 10 anni stava per iniziare: avrebbe cominciato una nuova vita in una comunità composta da ragazzi ed educatori, sarebbe stato lontano da casa, avrebbe dovuto occuparsi da solo di quelle piccole faccende quotidiane svolte fino a quel momento dalla mamma (ad es. ordinare la stanza, rifare il letto…).

C'è stata sin dall'inizio fiducia nei suoi confronti e in quella degli educatori. Abbiamo accettato senza remore che Francesco facesse questa esperienza, perché lui aveva deciso di portare avanti questa scelta. Fiducia nell'operato dei padri sacramentini (insegnanti e guide spirituali), perché sapevamo che l'avrebbero seguito, consigliato, aiutato, rincuorato: il seminario sarebbe diventato per lui una seconda famiglia.

La prima tappa di quello che sarà un lungo cammino è stata quindi vissuta con serenità. E anche gli anni successivi, nei quali le tappe si facevano più ardue, si è seguita la crescita e l'evoluzione della vocazione con fiducia, senza alcuna apprensione o impazienza di capire se Francesco sarebbe poi arrivato al sacerdozio.

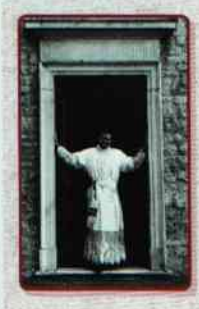
Sacrifici: la distanza, l'assenza…

Si è quasi sentita di più la mancanza a partire dalle scuole superiori, forse per il moltiplicarsi degli impegni e l'avvicinarsi del "grande passo": nostalgia per il quotidiano, per quei piccoli gesti di tutti giorni (il disordine di Francesco quando è a casa colma questo senso di vuoto…). Talvolta si è avvertita l'impossibilità di condividere "fisicamente", con la presenza costante, alcuni momenti del cammino intrapreso da Francesco.

Ciò che più conta è la consapevolezza che Francesco è sereno, felice della scelta maturata. Se Francesco è felice, lo siamo anche noi!

Soddisfazione e contentezza anche da parte della nonna, la Signora Elisabetta, emozionata e commossa per il nipote; in cuor suo aveva desiderato e previsto questo momento tanti, tanti anni fa…

M. Grazia



L'ALBUM dei RICORDI

Con le cugine

LA SORELLA

Cosa significa essere la sorella di un futuro prete?

Più di una volta mi è stata rivolta questa domanda, a cui non ho mai saputo dare una risposta.

Ora sono io stessa che me la pongo, a un mese dall'ordinazione sacerdotale di Francesco.

La risposta non è chiara, molti sentimenti si alternano nel mio cuore, troppi pensieri nella mia mente.

Forse significa perdere quel tuo fratello, che non è più tuo ma è "di tutti"; forse è scoprire a vent'anni che sei stata troppo poco tempo con lui per conoscerlo, e che i suoi amici sono più vicini a lui di quanto lo sei tu.

Momenti felici di vita familiare

Forse è saperlo sempre lontano, in Seminario; è vederlo forte e deciso in ogni sua scelta; è scoprire le sue debolezze, ma vedere sempre lo sguardo rivolto a un'unica meta: Gesù.

È il non capire dove si possa trovare la forza per continuare nonostante le difficoltà.

Ho capito una sola cosa, in tutti questi "forse": l'amore di Dio e la fede in Lui sono la vera forza, l'arma vincente.

Per questo, caro Francy, ti auguro un cammino ricco, pieno di gioie e soddisfazioni.

Naturalmente le difficoltà non mancheranno (lo sai meglio di me!), ma io ci sarò, FOREVER!!

Auguri!

L'ALBUM dei RICORDI

Molti di noi lo hanno conosciuto proprio quando, da chierichetto, andava al microfono e tutto serio cantava la Messa gregoriana, prendendo esempio da don Giulio. Era soltanto alle elementari, ma sembrava già "grande". E già si intravedeva quella che sarebbe diventata la sua strada.

Ricordare un bambino di sei anni che arriva a scuola sorridendo, curioso di scoprire un mondo nuovo, di conoscere nuovi compagni, vederlo impegnato nel comporre le prime parole e poi frasi sempre più complete, su un quadernone che lasciava libera la piccola mano sinistra di guidare la matita nelle più svariate direzioni, e trovarmelo ora davanti, che celebra la sua Prima Messa, mi procura una forte emozione, oltre ad una grande gioia, caro Francesco.

Con la Maestra Franca

Di tutti i miei alunni, e siete davvero tanti, conservo un ricordo molto affettuoso, perché avete fatto in modo che io amassi il mio lavoro e mi avete aiutato a migliorare me stessa, proprio mentre io vi aiutavo a crescere.

Abbiamo trascorso insieme anni bellissimi; io volevo che la vostra infanzia fosse felice, affinché voi, da adulti, e io, da vecchia, avessimo dei ricordi su cui fermare la mente e trovare, anche nei momenti più difficili, lo spunto per un sorriso.

Quando in classe, pensando al vostro futuro, mi parlavate delle professioni più strane, anch'io fantasticavo con voi, augurandomi che almeno uno desiderasse essere medico, per prendersi cura di me qualora ne avessi avuto bisogno nella vecchiaia.

Nessuno lo è diventato.

Poco male, perché il buon Dio è andato oltre ad ogni mia aspettativa e mi ha dato un alunno sacerdote per convincermi che è ancora più importante avere vicino chi ti ascolta e ti conforta, curando l'anima.

Tu ora hai questo compito, molto diverso da quelli che io ti assegnavo quando eri bambino e sicuramente più impegnativo.

E ne incontrerai tante di anime da curare.

Avrai classi numerose di alunni di ogni età, con i più diversi problemi da risolvere.

Qualche volta penserai di non farcela, perché, proprio ora che il progresso sta facendo passi da gigante, è possibile scoprire in certe persone un senso di vuoto, di confusione, di smarrimento.

E allora ti ripeto quello che tante volte ti ho detto anche mentre studiavi in Seminario: non farti prendere dall'ansia o dagli scrupoli, non essere troppo esigente né con te stesso, né con gli altri. La calma, la pazienza, la certezza che anche la più piccola cosa fatta con amore ha sempre un valore immenso, devono darti il coraggio e l'entusiasmo di iniziare ogni tua giornata, come se fosse la prima di una nuova, meravigliosa vita.

Il Signore ti ha chiamato, perché da subito sapeva ciò che voleva da te.

Tu hai dato, convinto fin da bambino, la risposta che hai ritenuto più logica e giusta.

Ora, mentre scoprirai man mano tutte le sfumature dei suoi disegni, sentirai anche tutta la potenza del suo aiuto e del suo amore.

Lascialo fare e proverai la vera gioia.

Mi accorgo che sto per fare ancora la maestra, come ai vecchi tempi, quando mi dicevate che, invece che dare le note, facevo le "prediche".

No, sono in pensione ormai.

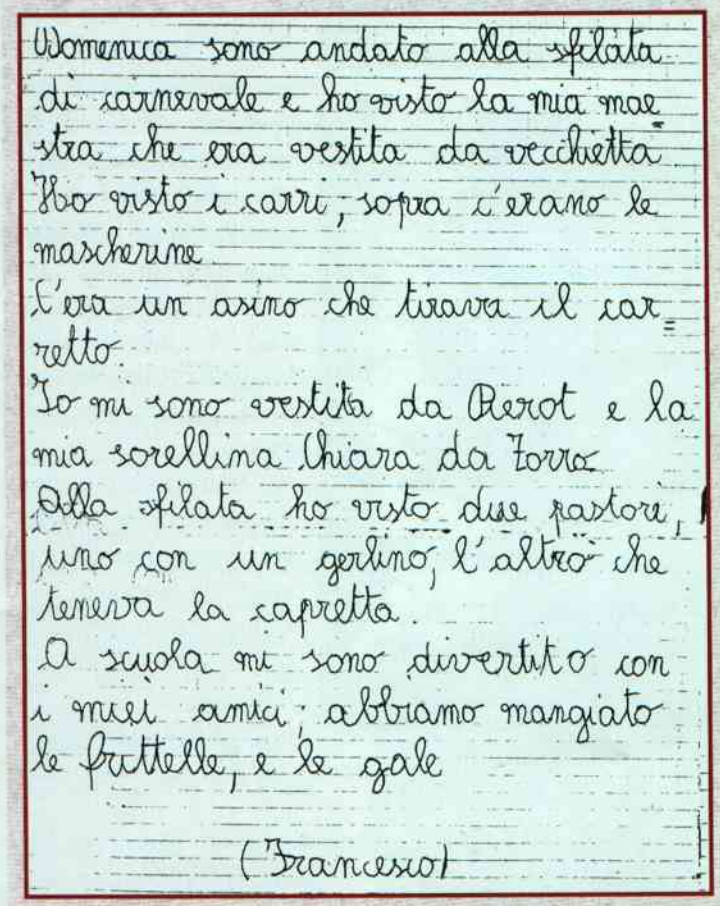
Adesso le "prediche" me le farai tu e io ti ascolterò.

Pensa che ti voglio sempre bene e che conto molto anche su quello che tu vuoi a me.

Franca

L'ALBUM dei RICORDI

C'**era una volta** la mitica classe IA, capitanata dall'inimitabile maestra Franca, tra tutti gli alunni spiccava un certo Francesco Bigatti; vi starete chiedendo "Questo nome non mi è nuovo…".



Domenica sono andato alla sfilata
di carnevale e ho visto la mia mae
stra che era vestita da vecchietta
Ho visto i carri, sopra c'erano le
mascherine
C'era un asino che tirava il car
retto.
Io mi sono vestita da Pierot e la
mia sorellina Chiara da Torta
Alla sfilata ho visto due pastori,
uno con un gerlino, l'altro che
teneva la capretta.
A scuola mi sono divertito con
i miei amici; abbiamo mangiato
le frittelle, e le gale

(Francesco)

Oggi Francesco è un ragazzo alto, magro con gli occhiali e la barba; da piccolo era un bambino come tutti gli altri, vivace, allegro, socievole, giocherellone e con il pallino per la musica tanto che strimpellava su un immaginario pianoforte disegnato sul banco di scuola e suonava il flauto con i compagni ad ogni occasione.

Francesco è sempre stato ed è tuttora un ragazzo speciale e sin da quando era piccolo aveva espresso il desiderio di diventare sacerdote; Francesco il 2 giugno realizzerà il suo gran sogno di sempre e il 3 giugno celebrerà la prima messa con la sua comunità e con gli amici di sempre.

VAI FRANCESCO!!!!! I tuoi compagni della IA ti sono vicini, si rallegrano e gioiscono con te!!!

Ma vogliamo farti una bella sorpresa!! Ecco, qui a lato, cosa scrivevi alla tenera età di 6 anni!!!

Patrizia & Silvia

Ed egli disse

I vostri figli non sono figli vostri.
Sono figli e figlie del desiderio ardente che la vita ha di se stessa.
Passano attraverso voi, ma non vengono da voi,
né possono appartenervi, sebbene siano con voi.

Potete far dono a loro del vostro amore,
ma non potete dar loro i vostri pensieri,
perché essi hanno i loro pensieri.
Potete offrire un tetto ai loro corpi, ma non alle loro anime,
poiché abitano le case di domani che a voi non è concesso di visitare, nemmeno nei vostri sogni.
Potete sforzarvi di farvi simili a loro, non di farli simili a voi,
poiché la vita avanza e non si sofferma sui vostri ieri.
Voi siete gli archi; i vostri figli, come frecce vive, vengono scagliati in avanti.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e vi tende con vigore perché le sue frecce volino rapide e lontane.
Lasciatevi allora tendere con gioia dalla mano dell'Arciere,
poiché egli ama la freccia che vada allo stesso modo dell'arco
che nella mano sta immobile.

Kahlil Gibran

L'ALBUM dei RICORDI

In prima media ha lasciato Zogno per entrare in Seminario presso l'Istituto dei Padri Sacramentini di Ponteranica.

Con i compagni delle Medie

Sembra ieri che ci siamo conosciuti, invece il tempo è passato e molti cambiamenti ci sono stati nelle nostre vite; ognuno di noi ha preso la propria strada, cercando di realizzare le proprie ambizioni e di costruirsi un futuro.

Eravamo un gruppo di bambini, giunti dai paesi più disparati della bergamasca, riuniti a Ponteranica grazie all'opera di Padre Antonio; eravamo in parecchi, forse una delle classi più numerose che il Seminario dei Padri Sacramentini ha avuto negli ultimi anni. La maggior parte di noi non si era mai vista prima, ma non ci è voluto molto tempo per conoscerci e per formare un gruppo affiatato.

Forse molti non credono al fatto che Francesco sia stato bambino, ma è proprio così: Francesco una volta non aveva la barba!

Francesco era il primo della classe (strano!) sia in ordine alfabetico che per i profitti scolastici.

Sempre riflessivo e pacato, a differenza di molti altri, era difficile che combinasse guai; schivo alle attività sportive, preferiva dedicarsi alle attività culturali.

Nei momenti di ricreazione, mentre quasi tutti gozzovigliavano, lui preferiva rintanarsi in sala musica a suonare il pianoforte o l'organo; impressionante era la devozione e la convinzione che già in tenera età possedeva. Molti di noi, e scommetto anche molti adulti ed educatori, ci chiedevamo come potesse resistere senza un attimo di abbiocco a tutte le preghiere e ritiri che ci venivano proposti.

Francesco non era un alieno, era solamente un bambino con le idee chiare; lui sapeva cosa voleva diventare e ha continuato fino ad oggi con la stessa convinzione. Non nascondeva a nessuno quello che aveva in testa, ma era talmente giovane che chi lo sentiva raccontare pensava fosse tutto una pura fantasia infantile, ma noi della classe sapevamo che quello che diceva non era uno scherzo. Nella comunità in cui vivevamo, tutti avevano il proprio compito. Indovinate quale era il suo?

Avete indovinato! Curare la chiesetta delle medie; la puliva, la ordinava, preparava le cerimonie....

E non dimentichiamoci quando doveva cantare: essendo dotato di una voce da soprano alla Callas, era diventato il solista ufficiale del seminario.

Tutto quello che gli altri cercavano di evitare lui lo faceva, ma non per obbligo ,ma per passione.

C'era solo una cosa che cercava di schivare: fare sport; non che non fosse portato, anzi, se ci si metteva era bravo, ma proprio perché non ne aveva voglia.

Sono passati gli anni, ben quattordici, da quando lo conosco e posso dire che non è mai cambiato; è cresciuto e maturato sia fisicamente che spiritualmente, ma io vedo in lui sempre lo stesso Francesco, con gli stessi valori e gli stessi ideali.

Dopo un cammino di preparazione interiore che è durato parecchi anni, finalmente è giunto ad una delle mete che si era preposto. Adesso potrà agire sul campo, come ha sempre desiderato; come si dice in gergo ciclistico ha tagliato il traguardo, ha raggiunto la linea della prima tappa, pronto e carico per lanciarsi nella prossima.

Io e tutta la classe, con un particolare ricordo per Maurizio che ci ha purtroppo lasciati, ci stringiamo attorno a te, Francesco, e ti incoraggiamo a dare il meglio di te stesso, come solo tu sai fare, con tutta la tua determinazione

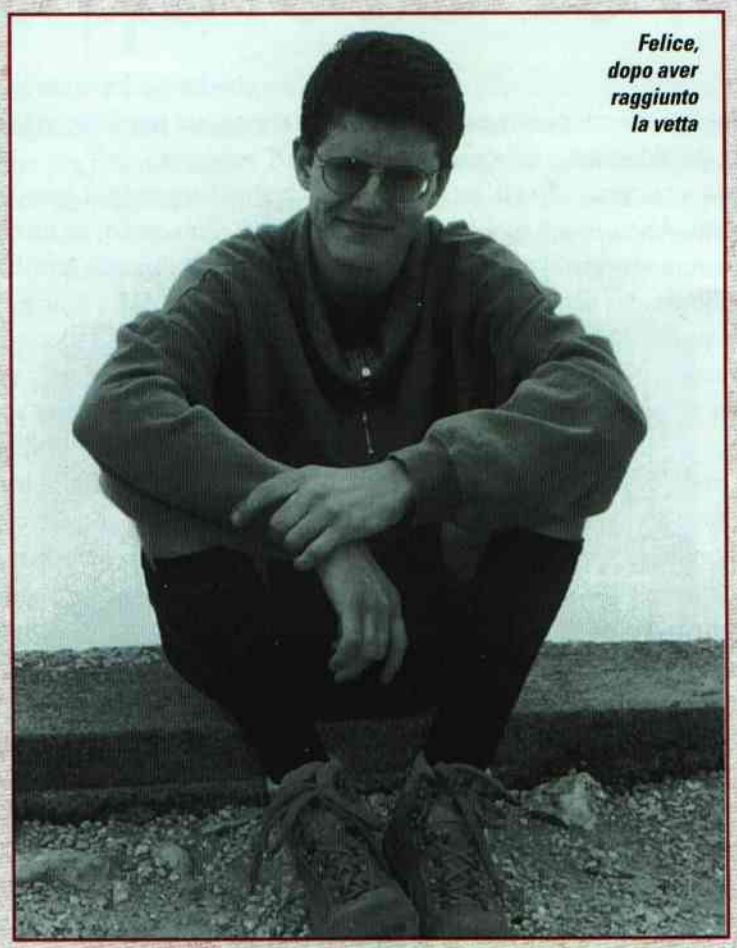
Paolo e la classe delle Medie

L'ALBUM dei RICORDI

Racconti dalla vita comune...

Quando un tuo amico diventa prete, anche se lo conosci da anni, non riesci a non chiederti cosa lo spinga a fare una cosa del genere.

Vinto dalla curiosità, una sera ho deciso di cercare una risposta alla mia domanda rivolgendomi al diretto interessato: ***«Perché diventi prete?»***. Per qualche minuto è regnato soltanto il silenzio: sembra un appunto banale, ma non lo è affatto. Quel silenzio è stato per me una prima risposta alla mia domanda. Quel silenzio mi ha parlato dicendomi che non esiste una risposta pronta al mio interrogativo, quasi a dire che il "sì" che fra pochi giorni don Francesco dirà al Signore sarà un "sì" da costruire da capo ogni giorno, un "sì" da dire nuovo in ogni istante.



Felice, dopo aver raggiunto la vetta

Poi, dopo aver riflettuto mi ha dato queste due risposte. La prima: *«Divento prete perché non sono capace di fare il prete»*. Al che gli ho chiesto se mi stava prendendo in giro. Solo tempo dopo ho capito che non era così; infatti, se uno crede di sapere già tutto, di essere perfetto, a quel punto non ha più bisogno nemmeno di Dio, perché basta a se stesso. Con quella risposta invece, don Francesco mi ha testimoniato la sua fede, la fede di uno che la Chiesa chiama ad essere apostolo (cioè inviato), ma che non smette mai di essere innanzitutto discepolo di Gesù, di uno che non vuole rubare il posto al suo Maestro di vita, ma, al contrario, non si stanca di andargli dietro, di modellare la propria vita su quella del suo Signore.

Dall'ultimo anno delle Superiori è stato alunno del Seminario Vescovile di Bergamo e della sua scuola di Teologia.

Ricordo poi, come fosse ieri, la seconda risposta: mi fissò negli occhi e mi disse: *«Divento prete perché così posso amare i miei fratelli, sapendo però di aver regalato il mio cuore ad un Altro»*.

Al che mi sono arreso: non avevo bisogno di ulteriori spiegazioni. Da quelle parole intuii che il prete è uno che ha il cuore vicino solo al suo Signore, ma i suoi battiti corrono lontani fino all'ultimo dei fratelli.

Uno diventa prete perché ama, ma ancor prima perché si è arreso a Dio e ha lasciato che il Signore conquistasse le porte del suo cuore di peccatore fiducioso.

Ti dico grazie Francesco perché diventi prete, prete per amore.

E ti dico grazie perché i battiti del tuo cuore hanno raggiunto anche me e così anch'io mi sono innamorato un po' più di Gesù.

Ti auguro di non aver mai paura di gridare al Signore il tuo "sì" ogni giorno.

Ti auguro di poterti sempre stupire dell'amore che Lui ha per te, perché è solo così che chi ti incontrerà potrà scoprire in te, così come l'ho scoperto io, un giovane innamorato follemente di Gesù Cristo e della Chiesa.

BUON CAMMINO!

Un amico seminarista

Durante gli ultimi sei anni ha vissuto varie esperienze: il servizio nella Parrocchia di Loreto in Bergamo (I e II teologia), il prefettato ai ragazzi di quarta superiore del Seminario (III teologia), il mese di esercizi spirituali (IV teologia) e alcune esperienze caritative presso il "Villaggio Gabrieli", la comunità "don Milani" di Sorisole, la comunità "Magda" di Gandino e l'Ospedale di Bergamo.

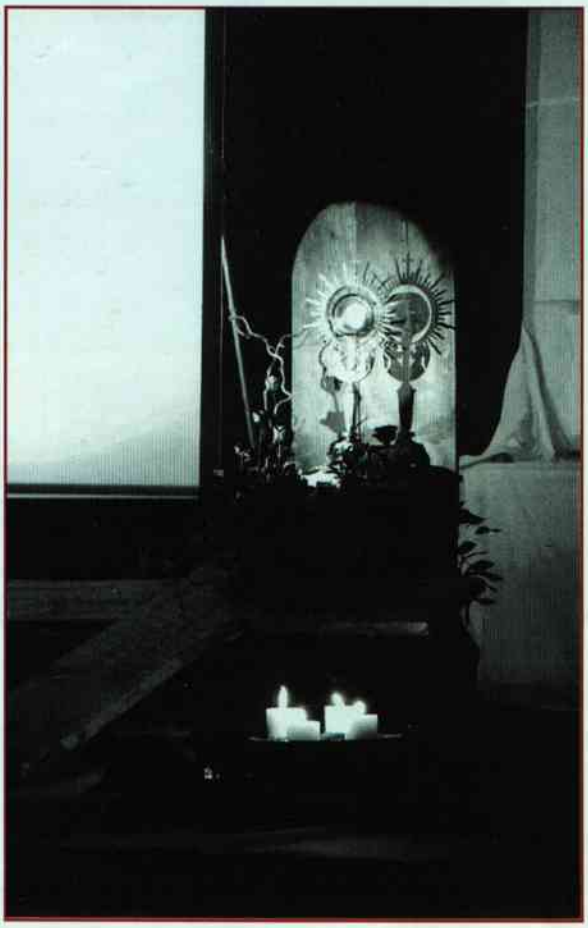
Sii un contemplativo!

Carissimo Francesco,

ti confesso che non mi è facile scrivere queste poche righe che mi hai chiesto in vista del dono del ministero ordinato che è alle porte. Il ricordo va soprattutto all'incontro con te nella parrocchia di Loreto. Anch'io ero passato proprio di lì qualche anno prima come seminarista e poi ci sono arrivato da prete. Così era abbastanza semplice ritrovare in te qualcosa che io avevo già passato. Il tempo ci ha regalato il dono dell'amicizia ed ora... eccomi qui incastrato dall'amico Francesco ad offrire un piccolo pensiero, un augurio...

Un misto di sentimenti mi prende: una grande gioia per te, per il tuo sì che è prima di tutto l'aderire a Dio in Cristo che ti porta a servire la sua comunità, la famiglia dei cristiani che custodisce la sua memoria e il suo amore per gli uomini. Il tuo sì: che so frutto della tua passione per l'uomo, che proviene da una tua ricerca di bellezza e di verità, dal tuo sincero apprezzare tutto ciò che nasce dall'intelligenza, dal cuore, dallo spirito umano. Conosco - anche se non ci è stato dato il tempo di approfondire - anche un poco della tua esplorazione della comunità ecclesiale, per discernere la qualità della tua vocazione in Cristo. Tutto questo porta grande gioia in me: il tuo sì a Dio e alla Chiesa ha radice, non viene da improvvisazione, non viene da confidare in te stesso, non si appoggia su ragionamenti di convenienza, calcolo o di superficialità.

E tuttavia c'è in me una punta di "preoccupazione": sul tuo cammino futuro, sulla tua capacità di resistenza e di resa nella nostra Chiesa che è nostra madre nella fede e che ha anche tante rughe e fatiche, sulle aspettative che sono state seminate in te e con le quali dovrai fare i conti nell'avvenire.



Da fratello poco più grande ti posso solo "raccomandare" una cosa, Francesco: *sii un contemplativo.* Non con il retroterra aereo che questo termine porta con sé. Sappi che il tuo corpo è tempio dello Spirito Santo e per questo dono potrai sempre assumerti le tue responsabilità e orientare le tue decisioni. Che questo avvenga sempre davanti al Signore: che tu abbondi e cresca nella sovraconoscenza del mistero di grazia a cui ci ha chiamati, nell'ascolto assiduo della Parola. Mi pare lo dicesse il buon Karl Rahner: *i cristiani di domani saranno contemplativi o non saranno cristiani.* Così Francesco, abbi sempre cura del tuo essere uomo, cristiano e domani prete che solo la preghiera custodisce. Troppo spesso andiamo a mendicare libertà o identità dal molto daffare ecclesiastico che le spesse tradizioni delle nostre comunità ecclesiali affidano al prete. Nonostante gli ostacoli, i dolori e le miserie, restiamo sempre noi gli edificatori del nostro mondo spirituale e nessuno può sostituirci nel dare un significato al dramma intimo della nostra persona. Vivrai secondo la pienezza che è in te, secondo la libertà che avrai assunto: che questa pienezza e libertà sia il Signore!

Mentre scrivo, nascono in me altre cose da comunicarti. Ma ogni augurio di bene è nel Signore. Lui ci dona la vita dei figli in Cristo, Lui ci vuole felici.

La nuova strada che ti è donata è un cammino di felicità.

Possa tu gustarlo fino in fondo! Ti abbraccio forte.

d. Ezio

La testimonianza di don Gianni Gualini che ha avuto don Francesco come impegnato collaboratore in parrocchia. "Cosa posso dire del mio... parrocchiano che prende Messa? Che è sempre disponibile verso chi gli chiede aiuto. Che privilegia argomenti biblici senza dimenticare il linguaggio contemporaneo. Che... Che...". "Ora non dimenticare la cura per l'annuncio, la testimonianza".

A tempo pieno per le vocazioni

Don Francesco ha condiviso con me e gli altri sacerdoti del Seminario che accompagnano i vari incontri il servizio d'animazione vocazionale: per ben due anni.

Ero contento anch'io di avere un parrocchiano affidato alle mie cure pastorali.

Infatti, ogni tanto Francesco tra il serio e il faceto mi ricordava che sono stato per due anni il "suo parroco" dal momento che ai suoi compagni era stato chiesto di prestare servizio pastorale presso una parrocchia.

Che cosa posso dire allora di un "parrocchiano" che "prende messa"?

Durante i vari incontri vocazionali tenuti lungo il vasto territorio della nostra diocesi don Francesco ha manifestato sempre lo stesso stile: accogliente, semplice, disponibile a perdere tempo per chi gli rivolgesse qualche domanda interessante o intravedesse in chi si trovava davanti un ragazzo in ricerca...

I contenuti delle sue proposte privilegiavano argomenti biblici senza dimenticare il linguaggio contemporaneo e quindi qui e là nelle sue riflessioni non potevano mancare citazioni attinte da un teologo, dal cantautore preferito, da qualche filosofo o da qualche santo... Non voleva fare colpo, oppure convincere che avesse la stoffa dello studioso e neppure sfoggiare il ricco bagaglio culturale appreso in Seminario ma semplicemente lasciare qualcosa che dava da pensare per non esaurire la proposta solo al momento dell'ascolto.

Un altro aspetto simpatico è la disponibilità sempre dimostrata per i molteplici modi nel quale l'annuncio vocazionale si riveste: presentare una figura biblica ai ragazzi, provocare una testimonianza agli adolescenti e ai giovani, guidare una *lectio divina*, predicare per la giornata del seminario, animare un piccolo corso d'esercizi spirituali, guidare una proposta per gli adolescenti che partecipano agli incontri vocazionali...

> *"Da tre anni collabora con i sacerdoti del Seminario nelle attività di animazione vocazionale per i giovani, gli adolescenti e i ragazzi."*

Se devo fare un appunto è che quando c'era da partire per andare da qualche parte il ritardo era di norma: arrivava trafelato dicendo che aveva avuto problemi con il fotocopiatore. Era certo scusato per il suo sguardo "dispiaciuto" ma contento di essersi finalmente "tirato insieme".

Caro don Francesco ora che con l'ordinazione sacerdotale sei diventato "pastore" a pieno titolo ti chiedo solo di non dimenticare questa tua cura per l'annuncio, la testimonianza, la proposta vocazionale a tutte le età.

In fondo il prete ha cura di ogni suo fedele perché vuole aiutarlo a vivere la fede dove vive ricercando quello che il Signore desidera da ciascuno.

Quando un sacerdote riesce a far intuire ad un ragazzo, ad un giovane, ad un adulto che la sua vita è un regalo da donare allora gli diventa più facile trovare il proprio posto nella Chiesa.

Nel cuore del ragazzo, del giovane e dell'adulto nasce subito una gioia profonda che il sacerdote condivide. Ti auguro di sperimentare spesso questo tipo di gioia.

Auguri di ogni bene!

don Gianni Gualini

ED ECCOLO DIACONO

16 settembre 2000: con il Vescovo e i compagni diaconi

don Alberto: Ci mancava solo questa…con tutto quello che c'è da fare bisogna anche scrivere qualcosa sul "Bigaz"…

don Primo: Eh si! E poi chi l'ha visto anche oggi??? Forse sarà in sala computer oppure è sceso dal don Claudio in biennio…ma anche il don Gualini lo cercava…a già, dimenticavo, è in bagno…

don Alberto: Seguimi, andiamo a vedere dove veramente si è cacciato! Non dimenticarti il badile…bisogna cercare di entrare in stanza…

don Primo: Badile, ruspa, camion, gru…un paio di imprese di pulizie…si ecco Bongy ho preso tutto, possiamo andare!!!

TOC TOC
TOC TOC TOC
TOC TOC TOC TOC
TOC TOC TOC

don Alberto: Forse è il caso di provare con un martello automatico…oppure un mini bomba carta…

BOOOMMM

don Primo: Ma non sarà ancora a letto, sono già le 11,00 del mattino!!!

don Alberto: Sai com'è il Bigaz, si tira matto per tutti e va a letto sempre troppo tardi…

don Primo: Bigaz, bigaz apri siamo noi!!!!! imprese di pulizie TURA & STURA

don Francesco: MMM *(con faccia assonnata e soprattutto senza occhiali!!!!!)* Chi siete?

don Alberto: Ma come? siamo noi! Bongy e Primo…

don Francesco: *(con faccia talpona)* E chi vi vede???

don Primo: Bongy presto prendi il badile! Cerchiamo gli occhiali in mezza a questa camera-discarica…

don Alberto: sembra la sezione staccata della raccolta differenziata "carta-stracci-rottame" della regione Lombardia!!! Ma come fa a dire che qui lui trova tutto???

don Primo: che disastro!!!!!

ED ECCOLO DIACONO

Un'introduzione simpatica (realmente avvenuta…), quella scritta nella pagina a lato, per presentare un caro amico con il quale abbiamo avuto la fortuna di condividere questi anni di seminario.

Adesso la formazione è finita ma siamo sicuri che per il nostro Bigaz (così lo si chiama in seminario) continueranno il servizio per il prossimo e l'altruismo, qualità che lo hanno sempre caratterizzato fin dai primi anni.

Ne abbiamo fatta di strada insieme… chilometri e chilometri tutti per conoscere quel Signore che ci ha preso il cuore. Un Signore che sempre bussa, che sempre si fa strada nel nostro disordine quotidiano, interpellando il senso del nostro esistere pur rispettando sempre la nostra libertà.

Bigaz, i nostri cammini ormai si dividono, altri avranno la fortuna di coltivare giornalmente la tua amicizia e siamo sicuri che altri resteranno contagiati, come noi, dal tuo altruismo che senza troppe parole fa passare la "Parola".

Con questi semplici e sinceri sentimenti ti esprimiamo i nostri migliori auguri per la tua cara e preziosa amicizia.

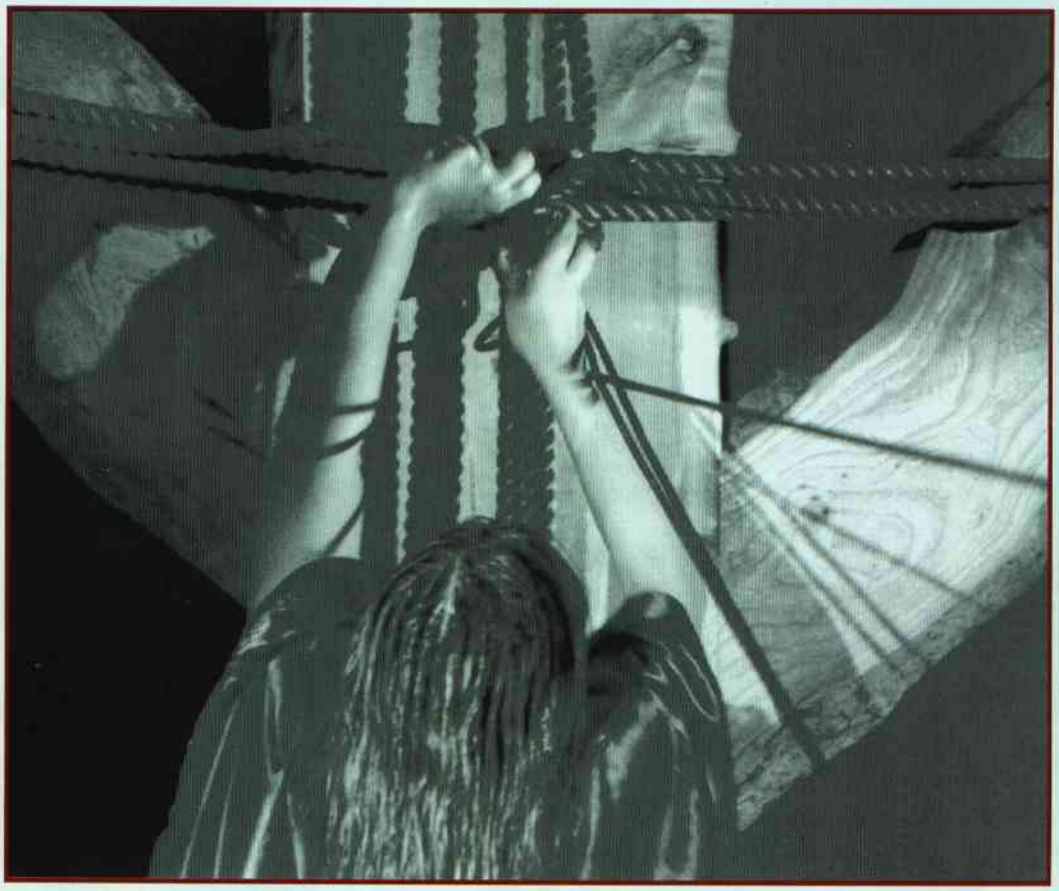
I tuoi confratelli ed amici

don Primo e don Alberto

La festa per il diaconato

CHI GLI VUOL BENE

In tutti questi anni lo abbiamo visto poco in Parrocchia e in Oratorio: la domenica, oppure durante i ritiri e... come dimenticare le esperienze del C.R.E.? Momenti rari, ma molto significativi e determinanti.



Don Francesco è come uno splendido albero cresciuto lungo la corrente del fiume in cui ha affondato le sue radici e per cui, lungo il cammino percorso per giungere al sacerdozio, spiritualmente parlando, non ha sofferto la siccità.

Ha potuto così portare a piena maturazione gli abbondanti frutti del suo albero buono, pronto a metterli a disposizione di quanti potrà accostare nel suo imminente ministero sacerdotale.

Me lo sento sempre tanto vicino, particolarmente nella presente circostanza della sua prima Santa Messa, come ai tempi, quando ancora in tenerissima età, stupiva l'assemblea liturgica dando sfogo, col canto gregoriano, alla sua vocina bianca che zampillava cristallina e armoniosa verso il cielo quasi per sollecitare il Cristo a scendere nel mistero eucaristico a trasfondersi nella nostra umanità col vitale vigore della sua presenza reale ricca di grazia divinizzante.

Don Francesco, avendo assecondato con generoso impegno la sua vocazione al sacerdozio, è entrato a pieno titolo nel vivo della storia della salvezza della Chiesa e in particolare della nostra Comunità di fede di Zogno.

Costituisce così un mirabile evento divino con cui Dio ha manifestato ancora una volta la sua presenza salvifica in mezzo a noi per mezzo del sacerdote, segno visibile della divina volontà di salvezza per tutti noi.

Tutto ciò che ammiriamo in don Francesco, ci deve pertanto ricondurre alla divina presenza di Dio che opera nell'uomo a sua disposizione le grandi meraviglie del suo amore a vantaggio e a salvezza di tutta l'umanità.

Insorge quindi in noi un vivissimo sentimento di ammirazione e di riconoscenza per don Francesco, sì, ma soprattutto per Dio che ha voluto questa volta, con don Francesco, dimostrare alla nostra Comunità che ci vuol bene avendo dato coronamento alla nostra sofferta attesa non andata delusa.

Grazie, don Francesco, di avere realizzato questo tuo grande ideale anche per noi che ti abbiamo accompagnato durante i lunghi anni del tuo tirocinio con la preghiera e con l'affetto e anche nella sospirata attesa che si è ora conclusa col tuo sacerdozio.

don Giulio Gabanelli

CHI GLI VUOL BENE

Carissimo Francesco,
il 2 giugno in una cattedrale insolitamente gremita di fedeli commossi e silenziosi, sarai ordinato sacerdote per sempre.

La Chiesa zognese, alla quale voglio molto bene e nella quale ho trascorso gli anni migliori del mio sacerdozio, si arricchisce così della tua persona, di un nuovo sacerdote.

E' bellissimo per un prete far festa con quelli che raggiungono la stessa meta in quanto questo gli permette di rivivere la propria ordinazione sacerdotale.

Spero di essere presente il giorno della tua ordinazione per rivivere con te questo momento.

Mi viene spontaneo poi ricordare il tratto di strada percorso insieme nella tua preparazione sacerdotale: il periodo delle vacanze, i momenti del Centro Ricreativo Estivo, le attività svolte insieme in Parrocchia, nella liturgia e nell'oratorio; ti ho visto non solo crescere come giovane, ma anche maturare sempre più la scelta: oggi eccoti sacerdote.

In un corso di esercizi spirituali mi aveva colpito la frase del predicatore che ora dedico a te: ***"È proprio perché sono a tal punto pecora che divento pastore".***

E' solamente sentendoti continuamente un salvato che diventi salvatore.

Solo scoprendo che Cristo è la tua vita, il senso del tuo essere uomo che ti sei lasciato invogliare a testimoniare agli altri questa Sua Amicizia.

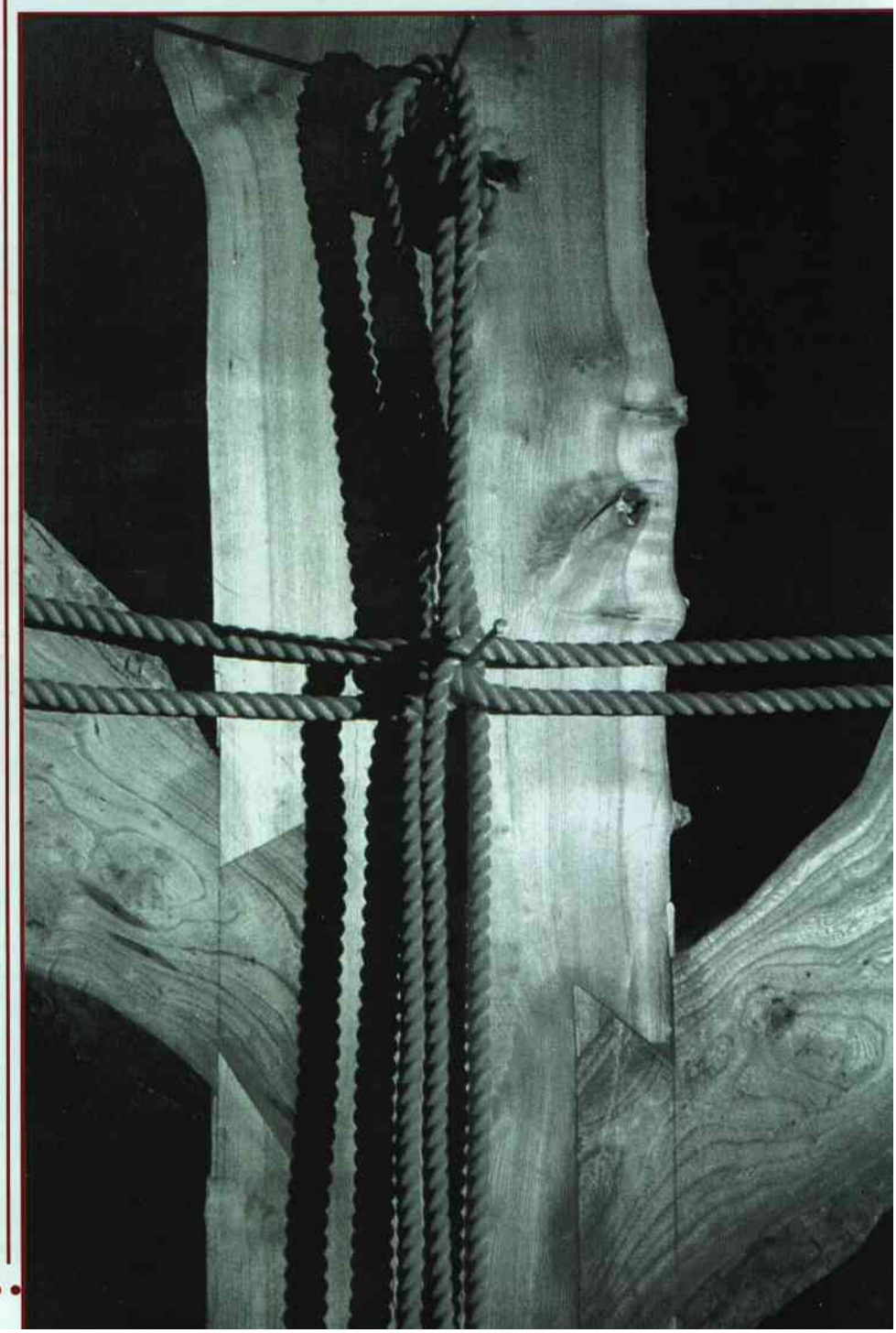
La tua vocazione, il tuo diventare pastore non è stata una scelta tua, non hai fatto nulla per meritarla: ***è un dono.***

Il mio è un povero augurio e un grazie, ma associato al grazie di Cristo nell'Eucaristia diventa vero rendimento di Grazie a Dio, fonte di ogni bene. Diventare prete non è un punto di arrivo, è una partenza, è comprendere che la nostra vita è un pellegrinaggio, che vivere vuol dire camminare per abbracciare e amare ogni giorno di più il mistero di Dio e degli uomini.

L'avventura è iniziata...

Non so dove il Signore ti manderà... Ti starò vicino con il ricordo e la preghiera.

tuo don Luigi



GLI AMICI

Pronto per partire

Caro Franci (o meglio, caro don Francesco…), ti abbiamo visto partire, proseguire nel cammino e ti abbiamo accompagnato fino alla meta: d'ora in avanti sappiamo che si apriranno per te altri orizzonti, ma siamo certi che le nostre strade non potranno fare a meno di incrociarsi…

BUON VIAGGIO! ***I tuoi amici***

LA COMUNITÀ

...Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa, anche dalla più malvagia. Per questo egli ha bisogno di uomini che sappiano servirsi di ogni cosa per il fine migliore.

Io credo che in ogni situazione critica Dio vuole darci tanta capacità di resistenza quanta ci è necessaria.

Ma non ce la dà in anticipo, affinché non facciamo affidamento su noi stessi, ma su di lui soltanto. In questa fede dovrebbe essere vinta ogni paura del futuro. Io credo che neppure i nostri errori e i nostri sbagli sono inutili, e che a Dio non è più difficile venirne a capo, di quanto non lo sia con le nostre supposte buone azioni.

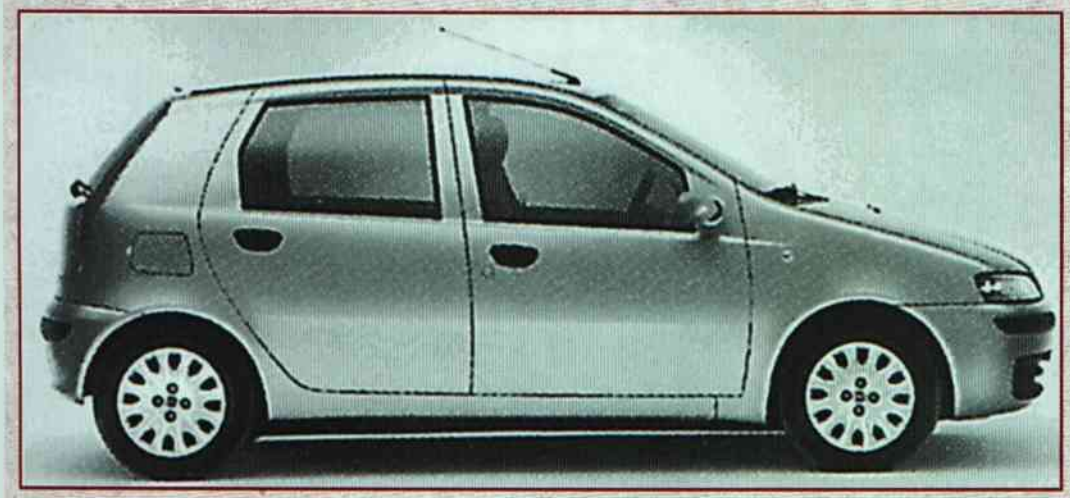
Sono certo che Dio non è un Fato atemporale, anzi credo che egli attende preghiere sincere e azioni responsabili, e che ad esse risponde.

Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante scriveva queste parole poco prima di essere incarcerato dai nazisti per alto tradimento. È stato giustiziato il 9 aprile 1945.

Il Programma della Festa

28 maggio	*20,30* Santa Messa
29 maggio	*20,30* Santa Messa
30 maggio	*14,30* Incontro vocazionale per i ragazzi delle medie *20,30* Santa Messa
31 maggio	*20,30* Santa Messa
1 Giugno	*14,30* Incontro vocazionale per i ragazzi delle elementari *20,30* Confessioni comunitarie
2 giugno	*17,00* Ordinazione Sacerdotale di don Francesco in Duomo a Bergamo *20,00* Accoglienza di Don Francesco e Benedizione Eucaristica *21,00* Rinfresco in Oratorio per tutti
3 giugno	*10,30* **Prima Santa Messa** di don Francesco *18,30* Concelebrazione con i Sacerdoti del Vicariato *21,00* Recital
9 giugno	*21,00* Concerto in onore di don Francesco e di Mons. Gaspare Cortinovis nel 60° anniversario di Ordinazione Sacerdotale

Un'auto per don Francesco



La nostra comunità desidera partecipare alla gioia dell'ordinazione sacerdotale di don Francesco, oltre che con i festeggiamenti, anche con un regalo: un'automobile.

Chi desidera contribuire può consegnare la propria offerta alle Suore dell'Asilo oppure ai sacerdoti della parrocchia

Grazie

MADRE CATERINA
L'UMILTÀ FU LA SUA GRANDE DOTE

"Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt. 11, 29).

"Cerchino di imitare le virtù di Cristo: l'umiltà, la pazienza, la benignità" (Reg. '55 - XVI, 1).

Sono frasi che Gesù e Caterina hanno lasciato per la nostra vita e che hanno accompagnato la nostra riflessione di questo mese.

Sono due frasi che bene si completano e che dicono quanto Caterina ha sempre fatto perché la sua vita fosse continuamente permeata di tanto amore per Dio e per il mondo intero.

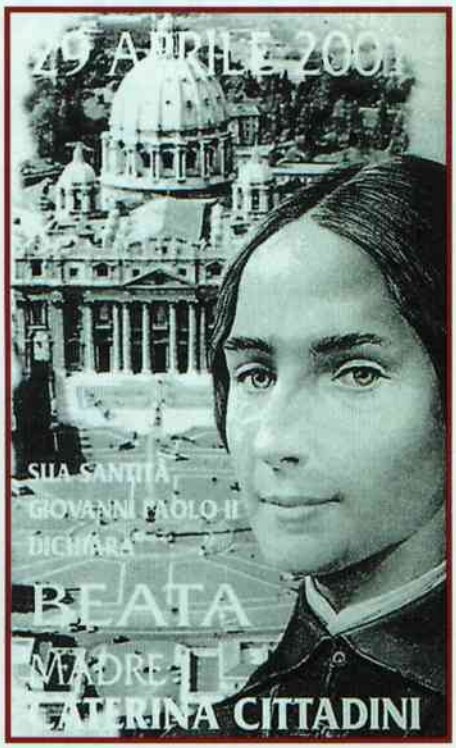
La sua umiltà e mitezza l'hanno portata a stare in mezzo alla gente come colei che è capace di mettersi a servizio e di farsi carico.

L'umiltà, la gratuità e l'amorevolezza che la caratterizzavano, han fatto sì che essa potesse scegliere gli ultimi nella quale vedeva l'immagine di Dio.

"L'umiltà di Caterina è una caratteristica tra le più rilevanti della sua spiritualità. Fece la sua scelta di umiltà e povertà fin dalla sua giovinezza e non cambiò questa linea di condotta durante la sua vita" (dalla "Positio Super Virtutibus).

Che cos'è l'umiltà?

E' un modo di essere, è l'atteggiamento di chi sa riconoscersi creatura bisognosa dell'amore del Signore.



Tanto più ci si avvicina a Dio, tanto più ci si sente fragili perché ci si riconosce peccatori. È l'umiltà dei santi! E Caterina l'ha sperimentato perché ha sempre vissuto alla Sua Presenza.

La persona umile sta bene con tutti e lei era sempre desiderata da tutti.

L'umiltà è stata per lei una forza che non l'ha mai indebolita, anzi! L'ha resa sempre più coraggiosa.

Attraverso le prove incontrate nella vita - e che ha saputo affrontare con coraggio e dignità - ha ricevuto molto dal Signore ed ha saputo raggiungere la perfezione.

Nel quotidiano ha sperimentato la fatica e la precarietà, ma ciò le ha permesso di accostarsi agli altri e di avere nei loro confronti atteggiamenti di comprensione e di tenerezza.

Il Cristo mite ed umile di cuore è sempre stato il suo riferimento e la sua meta, è sempre stato Colui per il quale rischiare e sul quale scommettere.

Cosciente di essere immagine di Dio si è fatta amore ed umiltà per ogni persona. Perché più vicina a Dio, ha sempre fatto grandi atti di umiltà, ha sempre avuto un senso profondo di gratitudine, ha sempre visto il bello in tutto e in tutti e ha sempre goduto delle azioni buone.

Se un'anima è veramente umile è sulla via della santità.

Caterina questo traguardo l'ha raggiunto e continua a dirci che veramente vale la pena di impostare la vita sull'amore di Dio.

Sr. Concetta

Giornata per l'Otto per mille

Il prossimo **13 maggio** verrà celebrata in tutte le Parrocchie italiane la giornata Nazionale per la sensibilizzazione alla firma per l'Otto per mille.

I destinatari di questa campagna di sensibilizzazione sono soprattutto coloro che ricevono, quale documento fiscale, la Certificazione (questa ha sostituito il modello 101 e 201) e non devono presentare la dichiarazione dei redditi.

Questi contribuenti hanno la possibilità di firmare per destinare l'Otto per mille dell'Irpef a favore della CHIESA CATTOLICA. La certificazione viene infatti ricevuta in duplice copia originale e una di queste può essere consegnata per tale finalità.

Quest'anno c'è un ulteriore novità: coloro che sono titolari di un reddito di lavoro dipendente e hanno la proprietà di un immobile ad uso abitativo (prima casa) non sono più tenuti alla compilazione del modello 740. Anche questi dovranno utilizzare il modello CUD per esprimere la scelta a favore della CHIESA CATTOLICA.

Nella domenica del 13 maggio, in CHIESA, potrete ritirare le buste per la raccolta delle Certificazioni.

Lina

MONDO MISSIONI

Adozioni a distanza

Quando qualche tempo fa il Centro Missionario diocesano propose ai gruppi Missionari Parrocchiali l'"adozione a distanza" di un seminarista, aderimmo subito all'iniziativa: si trattava di assumere l'impegno di provvedere agli studi di un ragazzo di un paese terra di missione, che avesse incominciato il suo cammino verso il sacerdozio; era richiesto il versamento di un contributo di £ 1.000.000 all'anno fino alla sua ordinazione sacerdotale.

Al nostro Gruppo venne affidato un seminarista del Bangladesh.

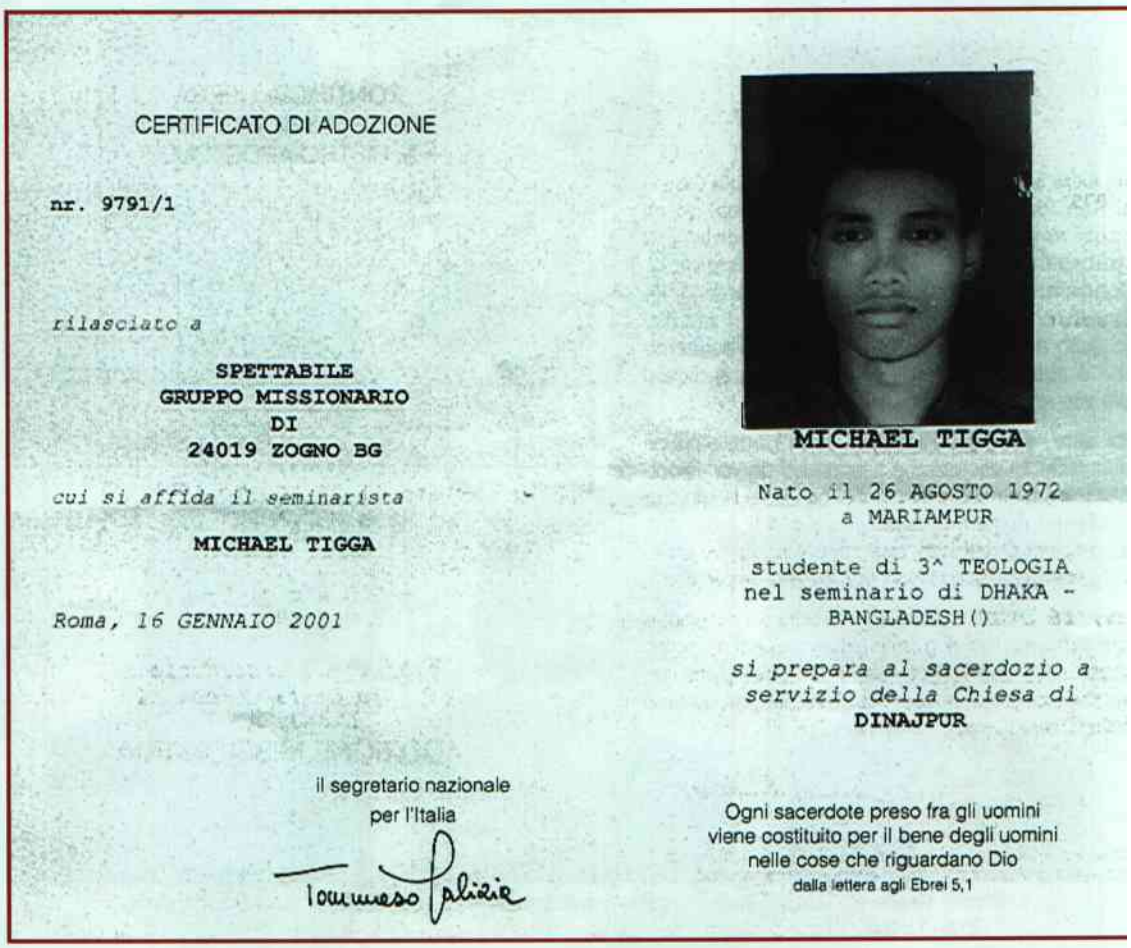
Che il Seminarista a cui provvederemo per i prossimi anni sia di questo paese potrebbe sembrare cosa di poca rilevanza: il Bangladesh è una terra molto povera, dove per molte- troppo- persone la stessa sopravvivenza quotidiana è problematica, e tetto e pane quotidiano non sono affatto garantiti; è dunque importante offrire a un seminarista- che altrimenti non potrebbe permetterselo- i mezzi per studiare, diventare sacerdote e iniziare la sua opera pastorale fra la sua gente.

Ma c'è qualcosa in più, che vale la pena di ricordare.

Anni addietro - nel 1977 - il nostro gruppo aiutava Suor Assunta Carrara della Congregazione PIME, che operava appunto nel Bangladesh, in una missione che cercava di far fronte un po' a tutte le necessità della popolazione, da quelle del vivere quotidiano, a quelle dell'istruzione dei bambini e della formazione dei giovani con il mantenimento di una scuola, a quelle della pastorale con la catechesi.

Suor Assunta seguiva soprattutto le famiglie e destinava quanto da Zogno potevamo mandarle alle famiglie più povere perché potessero fabbricarsi una capanna oppure comperarsi un animale - una capra di solito - per il proprio sostentamento. I nostri contatti sono proseguiti fino al 1995, anno della scomparsa di Suor Assunta, che era però rientrata in Italia nel 1992, perché molto anziana e ammalata.

Ma il nostro legame con il Bangladesh è destinato a non interrompersi: infatti a distanza di cinque anni, su quasi trentamila – tanti sono i seminaristi per i quali è stata proposta l'adozione a distanza- è proprio un seminarista del Bangladesh ad essere affidato a Zogno, come se un filo allentato si riannodasse, e Suor Assunta fosse ancora là a portare il suo aiuto e a rendere la sua testimonianza.



CERTIFICATO DI ADOZIONE

nr. 9791/1

rilasciato a

SPETTABILE
GRUPPO MISSIONARIO
DI
24019 ZOGNO BG

cui si affida il seminarista

MICHAEL TIGGA

Roma, 16 GENNAIO 2001

il segretario nazionale
per l'Italia

Tommaso Valiente

MICHAEL TIGGA

Nato il 26 AGOSTO 1972
a MARIAMPUR

studente di 3^ TEOLOGIA
nel seminario di DHAKA -
BANGLADESH()

si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di
DINAJPUR

Ogni sacerdote preso fra gli uomini
viene costituito per il bene degli uomini
nelle cose che riguardano Dio
dalla lettera agli Ebrei 5,1

Rosa Pesenti e Giuseppe Berlendis
19-5-1981 22-3-2001

Angela Pesenti in Ceroni
3-3-2001

Maria Carminati
13-4-2001

Giovanni Ruggeri
19-4-1988

Giovanni Sonzogni
13-3-1945

Giovanni Rinaldi
11-5-1995

Una preghiera e un caro ricordo

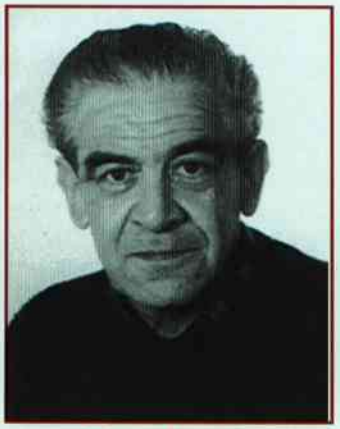
Palma Pesenti
11-7-1983

Lorenzo Ruggeri
24-4-1979

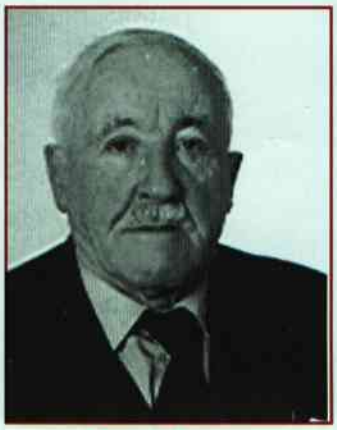
Caterina Sonzogni
16-5-1998

Gesuina Bolis
13-5-1999

Maria Ferrari
12-4-1999

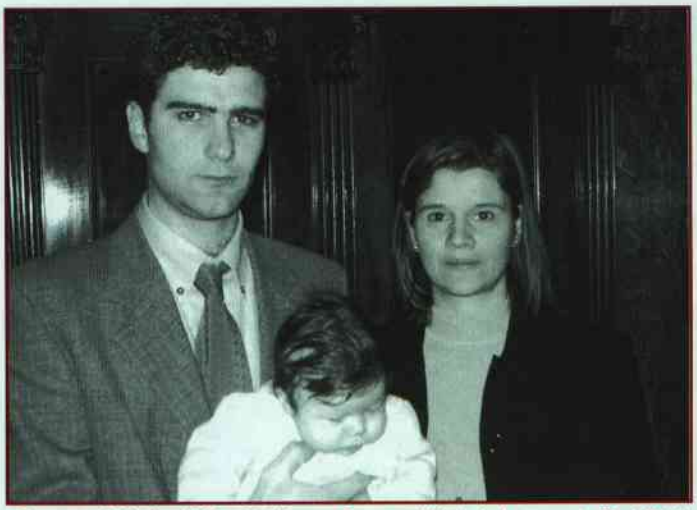


Pietro Adobati
6-6-1998



Celeste Curnis
17-5-1999

Darix Brigenti
22-5-1994



Gervasoni Giulia di Massimiliano e Sonzogni Valeria battezzata l'1-4-2001

Sonzogni Silvia di Italo e di Gervasoni Annalisa battezzata l'1-4-2001

Uniti in Cristo

Arizzi Luca
e Bianzina Angela
sposati il 7-4-2001

Risorti a vita nuova in Cristo

Pesenti Rosa di anni 88	M. 22-3-2001	Pozzi Ines di anni 93	M. 12-4-2001
Salvi Carlo Antonio di anni 85	M. 31-3-2001	Carminati Antonia di anni 82	M. 13-4-2001
Gamba Giuseppe di anni 78	M. 12-4-2001	Baroni Caterina di anni 65	M. 16-4-2001

I riti quaresimali per ragazzi delle Medie

NOI PREFERIAMO LA SQUADRA DI GESÙ

Pallone rosso, pallone blu

Ciao a tutti!!!

Siamo i ragazzi di prima media e ci stiamo preparando a ricevere il sacramento della Cresima e vogliamo raccontarvi l'esperienza che abbiamo vissuto nel ritiro di Carnit il 24 e il 25 marzo.

Partiti dall'Oratorio, zaino in spalla e sacco a pelo, "armati" di buona volontà, ci siamo messi in cammino verso la nostra meta al seguito di una IMPECCABILE (insomma!!!) GUIDA (don Paolo). Giunti a destinazione, dopo aver sistemato le nostre cose e gustata una deliziosa merenda, abbiamo iniziato il nostro ritiro.

Il filo conduttore è stata la storia di due palloni, uno blu il cui progetto era "SALI SUL TETTO" e desiderava una vita comoda, tranquilla e indifferente verso tutto e verso tutti; l'altro pallone, quello rosso, sosteneva invece il progetto "SCENDI IN CAMPO": suo ideale era quello di cercare la felicità nel far felici gli altri, senza pensare alla propria "salute", anzi spendendosi fino a consumarsi pur di far contenti i ragazzi che con lui giocavano tanto volentieri.

Ascoltata la riflessione iniziale, ci siamo poi divisi in quattro gruppi con i nostri catechisti per lavorare sugli argomenti propostici e per vedere come si potevano applicare alla nostra vita. Finita questa "fatica", ci siamo seduti a tavola per la cena che le nostre mamme avevano preparato con tanta cura.

Dopo cena è stato un vero spasso: giochi, scherzi, canti, danze, balli, allegria... una vera festa!!! E' incredibile vedere come basta poco per divertirsi, quando ci si lascia coinvolgere, quando si scende in campo e ci si mette in gioco.

E così, ridendo e scherzando, arriva anche l'ora della "nanna": avvolti nei nostri sacchi a pelo ci siamo stesi sulla "nuda terra" (quanto è dura!). *Che notte!!!* esclama LINO alla mattina, notte insonne anche perché prima di addormentarci il don ci ha raccontata una storia di paura...

Dopo esserci girati e rigirati è arrivata finalmente mattina: appena la luce è entrata dalla finestra ci siamo subito svegliati, e così, mentre le nostre catechiste Paola e Chiara, preparavano la colazione, noi siamo andati col don a fare una passeggiata: preghiere del mattino e due canti per riprenderci un po' e poi ancora al lavoro!

Dopo colazione abbiamo ascoltato con molto interesse la storia di san Martino di Tours, poi la mattinata si è conclusa con la celebrazione della santa Messa, nella quale abbiamo davvero partecipato con intensità come rare volte ci succede: interventi per chiedere scusa, preghiere spontanee, riflessioni attorno al vangelo, canti, silenzio...

I ragazzi di prima media

Arrivano le lasagne!!! Sparecchiamo una tavola per prepararne un'altra: si mangia.

Prima di partire per il ritorno abbiamo riassunto i nostri lavori e fatti gli ultimi giochi con il nostro amico LINUS PROIETTILIS!

Pronti via: purtroppo tutto è finito e bisogna tornare a casa. Qualcosa però è cambiato: siamo un

continua a pagina 26

La «TIRADA di TOLE»

Non si deve essere spaventato tanto, il giovane Marzo, almeno a giudicare dalle incertezze del tempo, caratteristica di quel mese, che ancora seguitano a tener lontana la PRIMAVERA.

Consuetudine abbandonata e poi ripresa qualche anno fa, la "Tirada di TOLE" ovvero, "La cacciata di Marzo" , assume l'aspetto gioioso della festa fatta con poco, liberatoria per i suoi aspetti rumorosi e scanzonati, propiziatoria per giorni di tempo bello-stabile.

Festa di fine Inverno, dalle origini antiche che si perdono nei tempi in cui l'uomo affidava alla clemenza del clima le sue possibilità di sopravvivenza.

Oggi questo appuntamento ha assunto connotati diversi, ma ancora legati al desiderio di lasciare alle spalle i giorni freddi, i mali legati alla stagione in cui le ore di luce sono brevi e i rumori più sommessi.

E' bello vedere l'impeto dei bambini in quest'occasione; liberi, finalmente, di far chiasso…forse unica occasione rimasta, danno libero sfogo all'energia incredibile che chiede di uscire, in qualche modo.

E pazienza se per quest'anno ci si è dovuti accontentare di un "giro" più corto, tagliato nella sua parte forse più suggestiva, la strada di Romacolo; percotendo latte e lattine, coperchi ed altre strane cose, tutte buone, purché idonee allo scopo: produrre un rumore assordante, specchio della forza con cui si batte servendosi di bastoni trovati qua e là..

Ah, ma chi rappresenteranno mai, davvero, quelle vittime che un po' si perdono lungo il percorso e per il resto arrivano deformate, schiacciate, con forma diversa da quella originale?

E' questo il bello…ognuno può vederci chi vuole, pensiero segreto!

Davanti al grande falò è ancora festa di canti e risate.

Tra due alte lingue di fuoco contro il cielo, quest'anno è arrivato uno spicchio di luna a curiosare, ridente e splendido; inutilmente una scia di faville ha tentato di raggiungerlo.

Se la ridevano, loro però silenziosi, gli alberi neri nell'ultima notte di Marzo.

- *Tutti per le vie di Zogno a "Tirare le Tole"*
- *Un fantoccio per rappresentare l'inverno*
- *Un grande falò per dire addio all'inverno*

Noi preferiamo la squadra di Gesù

segue da pagina 24

po' più ricchi, più contenti e soprattutto più amici tra di noi. E poi la scoperta del progetto di Gesù che con la Cresima deve diventare anche il nostro: SCENDI

Al lavoro il gruppo di seconda media

IN CAMPO per essere a disposizione degli altri.

Siete tutti invitati a giocare con noi nella squadra di Gesù!

Vogliamo ringraziare tutti quelli che ci hanno dato la possibilità di vivere questa bellissima esperienza, chiedendo che ci diano ancora queste possibilità.

I ragazzi di prima media

C'era una volta una squadra di circa 30 giocatori in cerca di allenatore che sapesse aiutarli a tirar fuori il meglio di loro, che seguisse la sua squadra, allenandola, per prepararla ad affrontare le partite della vita. Trovato l'allenatore che, non senza fatiche, riusciva a ottener risultati positivi e tante soddisfazioni, si accorsero che avrebbero potuto avere un allenatore che otteneva gli stessi risultati ma senza fatica! Poi, dopo poco tempo, si accorsero che il rapporto tra questo nuovo allenatore e loro non si basava sulla fiducia... Ritornarono così al vecchio allenatore!

Questa storia riassume la morale del ritiro di Carnit, che si è svolto il 17 e il 18 marzo per i ragazzi di terza media. Il tempo piovoso e freddo non ci ha fermato, anzi, dopo esserci ben coperti siamo partiti a piedi verso la "montagna". Riflessione, silenzio, lavori di gruppo, preghiera insieme a risate e a giochi hanno fatto di questi due giorni un'esperienza indimenticabile. Anche per chi all'inizio si era mostrato un po' titubante e dubbioso (dormire per terra e scomodità...) questo incontro si è manifestato come un momento bellissimo e costruttivo tanto da chiedere quando sarà la prossima volta.

Ringraziamo tutti quelli che con tanta generosità e passione ci hanno dato questa opportunità. Alla prossima!!!

I ragazzi di terza media

Anche per noi ragazzi di seconda media l'esperienza vissuta a Carnit, per il ritiro quaresimale, è stata proprio bella! Siamo stati bene insieme e abbiamo capito che ciò che conta non è avere molto ma dare molto. Siamo tornati così più contenti, più allegri, più ricchi di nuovi valori e più amici tra di noi... avendo nel cuore il proposito di seguire l'esempio del pallone rosso! Tutti in campo: capitano Gesù!!!

I ragazzi di seconda media

I ragazzi di seconda media

LA POESIA

La mé Madunina

La mé Madunìna
la pórte 'ndel cör
perché l'è tat bèla
col sò bel Bambì
che l'è de robà
per chi no ghe l'à!

Però me örés
metìgla 'ndel cör
a töta la zét
per fàgla sentì
de quàt che l'è bùna
col sò bel Bambì!

A chi che la préga
l'è grazia sigüra,
però lé l'è màma,
per töcc la g'à cüra
col cör che l'vèt töt
e sèmper a ùra!

L'è töta premüra
per chi che g'à pùra
denàcc a la mórt;
per chi se dispéra
l'è töta dulùr
con bràs ol Signùr!

Ma per inventàla
tat bèla e iscé bùna
l'è stàcc ol Signùr
per vìgla de màma
ma fin che l'è mort
per töcc sö la crùs!

Adès l'è restàda
per nóter la màma
che lü l'm'à lassàt
per töcc prìm de mör
perchè m'imparés
do 'mèt ol nòs cör!

don Giulio G.

ALLA CASA S. MARIA il vescovo ausiliare Mons. LINO BELOTTI

Il primo aprile si è celebrata, una settimana dopo, la festa dell'Annunciazione. Il Vescovo Lino ha presieduto la celebrazione eucaristica e poi si è intrattenuto con gli ospiti della casa e con i parenti.

RENDICONTO MARZO 2001

Resoconto finanziario Marzo	**£.20..916.000**
Off. Triduo dei morti	400.000
Off. N.n.	1.750.000
Off. Zogno Notizie	574.000
Rimborso Assicurazione	850.000
Elemosine	9.170.000
Vendita libretti quaresimali	637.000
Off. Don Umberto	366.000
In memoria di Pezzotta Caterina	200.000
In memoria di Propersi Ernesto	250.000
In memoria di Duccio Garofano	200.000
In memoria di Risi Luigi	50.000
In memoria di Zeri Rina	2.000.000
Vendita Famiglia Cristiana	36.000
Off. Battesimi 11/3	400.000
Off. Battesimo 01/4	200.000
Off. Museo	235.000
Off. Battesimi n.n.	650.000
Off. Regazzoni Mario	100.000
Off. Matrimonio	400.000
Off. Funerale Pesenti Rosa	1.000.000
Elemosine Carmine Febbraio/Marzo	863.000
Per Ricovero	
MITI	124.000
MVB	461.000

Tra Roma e Toronto... ecco la Polonia

Dedicato a tutti i giovani dai sedici anni in su

Durante l'estate il nostro Oratorio, insieme ad altri Oratori della Diocesi di Bergamo, propone un viaggio nell'Europa dell'Est con meta in Polonia toccando le capitali europee di Vienna e Praga.

Visiteremo Cracovia, il santuario della Madonna Nera di Czestochowa, Wadowice paese natale del nostro Papa, oltre ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau e tante altre cose.

Sarà anche l'occasione di conoscere tanti altri giovani della nostra Diocesi con cui divideremo l'intera esperienza.

PARTENZA lunedì 13 agosto
RITORNO martedì 21 agosto.

E allora cosa aspetti a iscriverti?

Informati presso don Paolo

Tanti bambini hanno partecipato con i loro genitori alle suggestive celebrazioni

Numerosa la partecipazione dei fedeli

Immagini della Via Crucis

Gli oltre 70 ragazzi che hanno preparato la Via crucis all'oratorio

I bambini preoccupati di tenere accese le loro candele

Una delle stazioni della via crucis nei quartieri

ECCOMI SIGNORE!

Il rinnovo dei voti delle Figlie della Madonna del Divino Amore

Come è ormai noto, ogni anno nella Solennità dell'Annunciazione del Signore, noi Figlie della Madonna del Divino Amore rinnoviamo i sacri voti: il voto di castità, povertà, obbedienza, e il voto che ci è caro più di tutti, il voto d'amore alla Madonna.

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda l'evento dell'annuncio a Maria per la divina maternità, noi vogliamo esprimere solennemente e pubblicamente il nostro *"sì"* a Dio, alla Chiesa, all'Opera della Madonna del Divino Amore.

L'«eccomi» di Maria si pone dinanzi a noi come un modello di risposta alla volontà di Dio. Il suo assenso grande e generoso apre un'era nuova: il cristianesimo. Nel suo grembo verginale, come in un nuovo giardino, adorno di virtù, l'uomo-Dio prende dimora. Maria diviene così la nuova tenda dell'Alleanza e "figura della Chiesa, come già insegnava S. Ambrogio" (LG 63). Maria è *il nuovo spazio di incontro;* Dio passeggia in questo nuovo giardino, non per trovarvi i figli disobbedienti, come i nostri pro-genitori (cfr. Gen 3), ma per intessere un dialogo d'amore con le sue creature. Maria con la sua sollecitudine materna favorisce questo incontro. La Madre insegna ad ogni credente il santo timore del Signore e conduce tutti alla sorgente della verità.

Suor Paola, Suor Andreina e Suor Alix, hanno rinnovato i voti

Guardando a Lei come ad una stella, direbbe S. Bernardo di Chiaravalle, l'uomo non barcolla, non perde l'orientamento, non teme il dolore, non si arrende di fronte alle vicende meste della vita...

La sua compagnia ci induce a leggere gli avvenimenti della vita con una viva Fede e una ardita Speranza: con Lei ogni cosa è veramente nuova. La sua funzione materna (cfr. LG 54) è stata istituita davvero nell'ordine della provvidenza a nostro beneficio. Con Lei, dunque, incontriamo Dio, ci intratteniamo con il nostro Redentore, con Lei invochiamo lo Spirito di santità perché irrori la nostra vita di carismi nuovi a gloria della Santissima Trinità.

In una parola, guardando a Maria e permettendole di entrare nella nostra vita, noi rinasciamo veramente; la nostra anima saprà magnificare il Signore ed il nostro spirito diverrà capace di inneggiare ed esultare in Dio per le grandi opere che di anno in anno ci fa contemplare, vedere, toccare...

Noi suore, la invochiamo poi con il titolo di Madonna del Divino Amore, capolavoro dello Spirito Santo, come amava chiamarla il nostro caro Padre Fondatore, Don Umberto Terenzi, già nel lontano 1933, perché ci conceda quel medesimo spirito di santità che l'ha accompagnata sulla terra e l'ha glorificata in cielo.

Il nostro quarto voto d'amore è l'impegno con cui vogliamo esprimere il nostro affetto e amore filiale per Maria: conoscerla sempre di più e farla conoscere, amarla sempre meglio e farla amare da altre anime. Maria è la nostra gioia; e questo quarto voto d'amore è un voto di gioia. Così, a tale proposito, diceva Don Umberto: *"L'intenzione nostra è questa, di essere consacrati per sempre, dedicati sempre al suo amore, senza temere mai, che venga meno in noi né l'assistenza sua, né la riuscita nelle opere; è questa la nostra gioia, perché ci porta in tutto lo Spirito Santo" (Meditazione del* 25 marzo 1956).

Le suore

COMUNITÀ PARROCCHIALE POSCANTE

SEGUIMI

Dai Vangeli risulta che Gesù chiama degli uomini a seguirlo. Questa chiamata non si esprime necessariamente in parole: può risultare semplicemente dall'attrattiva esercitata dalla personalità di Gesù su coloro che incontra, come nel caso dei primi due discepoli, secondo il racconto del Vangelo di Giovanni. Già discepoli di Giovanni Battista, Andrea e il suo compagno (che sembra essere lo stesso evangelista) sono affascinati e quasi afferrati da colui che viene loro presentato come «l'agnello di Dio»; e si mettono subito a seguire Gesù. Quando Gesù domanda: «Che cosa cercate?», essi rispondono con un'altra domanda: «Maestro, dove abiti?». Allora ricevono l'invito che cambierà la loro vita: «Venite e vedrete».

Ma generalmente l'espressione più caratteristica della chiamata è la parola:

«Seguimi». Essa manifesta l'iniziativa di Gesù che con quella parola: «Seguimi», mostra che è lui a scegliere quelli che vuole avere come compagni e discepoli.

Sempre secondo la testimonianza del Vangelo, la chiamata a seguire Gesù comporta esigenze molto ampie; il racconto dell'invito al giovane ricco pone l'accento sulla rinuncia ai beni materiali; in altri casi viene sottolineata la rinuncia alla famiglia. Generalmente, seguire Gesù significa rinunciare a tutto per unirsi a lui e accompagnarlo sulle strade della sua missione.

Gesù formulando le nuove richieste comprese nell'appello a seguirlo, le presenta alla libera scelta di coloro che egli chiama. Non sono precetti, ma inviti o «consigli». L'amore con cui Gesù gli rivolge la chiamata, non toglie al giovane ricco il potere di libera decisione, come dimostra il suo rifiuto di seguirlo per la preferenza accordata ai beni che possiede.

D'altra parte, Gesù assicura che le rinunce richieste dall'appello a seguirlo ottengono la loro ricompensa, un «tesoro celeste», ossia un'abbondanza di beni spirituali.

Gesù ha chiamato a seguirlo anche delle donne. Una testimonianza dei Vangeli dice che un gruppo di donne accompagnava Gesù, e che queste donne erano numerose. Si trattava di una grande novità per rapporto alle usanze giudaiche: solo la volontà innovatrice di Gesù, che includeva la promozione e in un certo modo la liberazione della donna, può spiegare il fatto. Nessun racconto di vocazione di qualche donna ci è pervenuto dai Vangeli; ma la presenza di numerose donne con i Dodici presso Gesù presuppone una sua chiamata, una sua scelta, silenziosa o espressa che fosse.

Nel gruppo di donne che seguivano Gesù, si può discernere l'annuncio e anzi il nucleo iniziale dell'immenso numero di donne che si impegneranno nella vita religiosa o in altre forme di vita consacrata, lungo i secoli della Chiesa. Ciò vale per le «consacrate», ma anche per tante altre che seguono in forme nuove l'autentico esempio delle collaboratrici di Gesù: per esempio come «volontarie» laiche in tante opere di apostolato, in tanti uffici della Chiesa.

Gesù, chiamando uomini e donne ad abbandonare tutto per seguirlo, ha inaugurato uno stato di vita che si svilupperà man mano nella sua Chiesa, nelle vane forme di vita consacrata, concretizzata nella vita religiosa, o anche - per i prescelti da Dio - nel sacerdozio.

Dai tempi evangelici ad oggi ha continuato ad operare la volontà fondatrice di Cristo che si esprime in quel bellissimo invito rivolto a tante anime:

«Seguimi!».

Scuola Materna Poscante, 15 marzo, visita alla caserma dei Vigili del Fuoco a Zogno

Gita Pellegrinaggio al Santuario di Oropa

9 MAGGIO 2001

PROGRAMMA

Partenza in bus gran turismo alle ore **6,30**

Alle ore 9,30 circa arrivo al Santuario di Oropa. Tempo libero per assistere alla Santa Messa e per visitare il Santuario.

Alle ore 12,30 **pranzo** al ristorante con il seguente menù

- Antipasto caldo piemontese
- Polenta concia e risotto con funghi
- Brasato al barolo e arrosto con funghi
- Contorni
- Dessert Bonnette
- Acqua e vino.

Nel pomeriggio possibilità di visita a Biella o al Lago di Viverone.

Rientro in serata

Quota di partecipazione L. 55.000

La quota comprende:

Viaggio in bus gran turismo posti 54

- Pranzo in ristorante con il menù sopra descritto.

Quota calcolata su minimo 50 partecipanti.

Rettore Santuario tel. 015 2455915

21 Marzo

Festa degli alberi a Grumello

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

PESENTI LORENZO
di Serena Ruggeri e Ivan Pesenti

RESOCONTO DEL MESE DI MARZO

Elemosine - Candele	2.000.000	Funerali	300.000
Offerte N.N.	30.000	Battesimo	200.000
		TOTALE	**2.530.000**

POSCANTE IN FESTA

per i Sacramenti della Comunione e della Cresima

I bambini della Prima Comunione

Omar Carminati

Roberto Pacchiana

Alessandro Rinaldi

Desirè Rota

Davide Sartirana

I ragazzi della Cresima

Federica Caldara

Luca Gavazzi

Michael Gavazzi

Nadia Gavazzi

Monica Licini

Simon Licini

Arieta Noreca

Loredana Pacchiana

Sara Pacchiana

Erik Pesenti

Prisca Rasera

Clara Ricciardi

Francesca Ruggeri

Denis Ruggeri

Dalila Rota